

# Dal 1970 ad oggi

MASSIMILIANO CRISCI E MARIA ROSA PROTASI<sup>1</sup>

## La città

Dopo un secolo di intensa urbanizzazione, alla fine degli anni 1960 la crescita demografica della città di Roma si arresta. La capitale continua, però, ad attrarre migrazioni dalle regioni del Mezzogiorno e, soprattutto, negli ultimi decenni è raggiunta da consistenti flussi internazionali, provenienti da paesi assai eterogenei, che la ritrasformano in una città multiculturale. Negli anni 1970 prende inoltre il via un consistente processo di *urban sprawl*, che spopola il *core* urbano e per decenni spalma abitazioni e residenti sull'intera area metropolitana in assenza di una pianificazione territoriale. Dopo la crisi economica del 2008 questa incontrollata diffusione residenziale subisce un forte ridimensionamento.

Il capitolo è così strutturato: il primo paragrafo presenta le principali dinamiche migratorie, interne e internazionali, che hanno interessato l'area romana dagli anni 1970 ad oggi; nella seconda parte si concentra l'attenzione sulle caratteristiche dei residenti stranieri che vivono a Roma e si offrono indicazioni sulla loro struttura demografica, sui comportamenti riproduttivi e sull'inserimento lavorativo.

## Dalle migrazioni interne alle migrazioni internazionali: verso un'area metropolitana multiculturale

Negli anni 1970 la crisi del modello di sviluppo fordista ha un impatto sull'intensità dei flussi migratori interni al nostro paese, provocando anche a Roma una forte riduzione degli arrivi dal resto del Lazio e dal Mezzogiorno. Tra il 1971 e il 1981 il crollo del saldo migratorio nella capitale è talmente intenso che il contenuto incremento dei residenti,

<sup>1</sup> La parte sulla città spetta a Massimiliano Crisci (m.crisci@irpps.cnr.it) e quella sulla regione a Maria Rosa Protasi, mentre Carola Perillo ha redatto il box statistico finale.

pari ad appena 52.000 unità, si deve per il 95% al saldo positivo tra nascite e decessi (Tab. 1). Si verifica quindi un prevalere della natalità sulla migratorietà che ha pochi precedenti nella storia recente di Roma.

Per un secolo le amministrazioni che si sono succedute al governo della città hanno gestito gli insediamenti delle masse di immigrati più indigenti tramite sgomberi periodici e trasferimenti in aree sempre più periferiche (Clementi-Perego, 1983). Queste situazioni risultano tra l'altro funzionali all'espansione della città, in quanto facilitano la valorizzazione edilizia delle aree intermedie, comprese tra la città "legale" e gli insediamenti "tollerati" (Insolera, 1993; Benevolo, 1993). Dalla metà degli anni 1970 gli interventi pubblici mutano orientamento, e anche il convegno "sui mali di Roma" del 1974 promosso dal Vicariato, in cui è messa in luce pubblicamente la profonda miseria delle periferie e le responsabilità delle istituzioni, rappresenta uno stimolo in tal senso (Vidotto, 2006). La nuova attenzione verso i problemi delle periferie porta all'abbattimento di migliaia di baracche, alla ristrutturazione delle borgate e alla ricollocazione in affitto a canone sociale degli ex abitanti, azioni avviate con il Piano di emergenza del 1975 e realizzate poi dalle amministrazioni comunali guidate dal Pci tra la fine degli anni 1970 e l'inizio degli anni 1980 (Berlinguer-Della Seta, 1976; Clementi-Perego, 1983).

La rigida dicotomia centro-periferia proposta come schema interpretativo della crescita urbana e sociale della capitale fino agli anni 1960 (Ferrarotti, 1970), che oppone una città "borghese e dirigente" ad "popolare e subalterna", si allenta con l'infoltirsi delle classi medie impiegate e una maggiore *mixité* sociale nei quartieri meno centrali (Agnew, 1995). Contribuisce in tal senso sia il calo delle immigrazioni, che per decenni hanno alimentato l'intensa e caotica crescita demografica di periferie misere e degradate, sia la crescita di un'offerta abitativa sempre più variegata.

Con la fine del processo di urbanizzazione si ha anche un profondo mutamento nella distribuzione spaziale della popolazione, caratterizzato dalla perdita di residenti dei quartieri centrali a favore delle periferie urbane e metropolitane (Dematteis, 1993; Martinotti, 1993). A Roma si accentua un fenomeno di diffusione residenziale che è in atto da decenni all'interno della città consolidata (Sonnino, 1965, 1966 e 1976; Seronde Babonaux, 1983; Cremaschi, 1994) e che ora inizia sempre più a "debordare" oltre i confini comunali, anche sulla spinta dell'esteso abusivismo edilizio (Olivieri, 1983; Della Seta-Della Seta, 1988; Insolera, 1993). Tuttavia, se fino alla fine degli anni 1970 lo sviluppo delle estreme periferie urbane viene alimentato da

un abusivismo “di necessità” prodotto dall’immigrazione, con il rallentamento dei flussi in entrata la “città illegale” continua a crescere, ma a causa di un abusivismo a carattere speculativo e dell’assenza di una pianificazione urbanistica (Colasante, 1983; Irspel, 1984). A differenza del passato, con il ridimensionamento delle migrazioni interne la nuova domanda abitativa non deriva più dall’incremento demografico ma è endogena e proviene anche da una maggiore richiesta di cubatura pro-capite, legata al miglioramento del tenore di vita e alla riduzione della taglia delle famiglie (Samperi, 2008).

Tab. 1 - Componente migratoria e naturale nella variazione demografica dei residenti nel comune di Roma. Periodo 1971-2018. Valori assoluti in migliaia e percentuali.

Periodi	Residenti a fine periodo (in migliaia)	Variazione media annua		% variazione dovuta a:	
		v.a. (in migliaia)	%	Movimento naturale	Movimento migratorio
1971-1981	2.803	5,2	0,2	94,8	5,2
1981-1991	2.734	-6,9	-0,3	saldo positivo	saldo negativo
1991-2001	2.685	-4,9	-0,2	saldo negativo	saldo negativo
2001-2011	2.797	11,2	0,4	0,0	100,0
2011-2018	2.872	12,6	0,4	0,0	100,0

Nota: a) i dati dal 1971 al 1991 sono di fonte censuaria; per il 2001 e il 2011 sono riportati gli iscritti in anagrafe a fine anno ricostruiti a partire dalla popolazione anagrafica a fine 2014 in base alle iscrizioni e alle cancellazioni per movimento naturale e migratorio avvenute negli anni precedenti; il dato al 1° gennaio 2018 è di fonte Istat (demo.istat.it); b) la popolazione del comune di Roma è sempre al netto dei residenti nell’attuale comune di Fiumicino (fino al 1992, circoscrizione 14 di Roma).

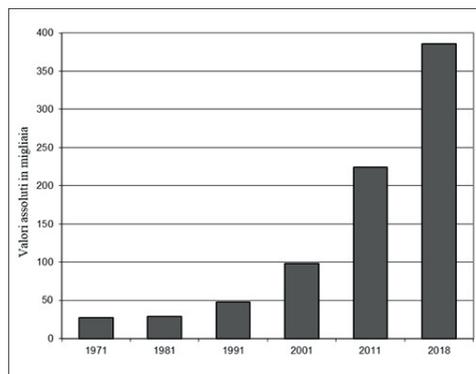
Fonte: elaborazione su dati Istat e anagrafici dell’Ufficio statistico del Comune di Roma.

Negli anni 1980 Roma sperimenta un primo calo dei residenti pari a circa 70.000 unità. La dinamica naturale, ancora lievemente positiva, non riesce più a compensare la perdita di popolazione dovuta ai trasferimenti nelle corone metropolitane. Intanto prende vigore l’afflusso di migranti stranieri, fenomeno inedito in queste dimensioni e modalità. Le immigrazioni lavorative dai “paesi in via di sviluppo”, si avviano timidamente già negli anni 1970 e ancora nel 1980 gli stranieri residenti

a Roma provengono per il 60% da paesi a sviluppo avanzato e sono spesso inseriti in posizioni professionali di prestigio, coniugati con italiani, ecclesiastici oppure studenti (Bortot, 1980; Isfol, 1986; Birindelli et al., 1993). Nel 1981 sono censiti appena 29.000 stranieri nell'intera regione Lazio, pari a meno dell'1% della popolazione (Fig. 1). Un numero tutto sommato contenuto di persone che non incontrano particolari difficoltà di integrazione anche per il ruolo ricoperto nella società di accoglienza.

È nel periodo 1991-2001 che gli ingressi iniziano ad assumere un rilievo cospicuo e i residenti stranieri passano da 50.000 a 100.000 unità<sup>2</sup>. Si tratta di un'immigrazione assai eterogenea e a differenza di quanto accade nell'Ottocento secolo è forte la presenza delle donne, che va a incontrare la consistente domanda di lavoro di cura e assistenza proveniente dalle famiglie italiane e da una società sempre più invecchiata (Crisci-Gesano-Heins, 2006; Bonifazi, 2013). Come è usuale nei nuovi paesi di immigrazione dell'Europa meridionale, il mercato del lavoro romano assorbe manodopera straniera soprattutto nei segmenti occupazionali meno ambiti, in particolare nelle professioni poco qualificate e remunerate e scarsamente garantite (Sonnino, 2006; Lucciarini, 2011; Bonifazi-Crisci, 2014a).

Fig. 1 - Popolazione straniera residente nel comune di Roma, 1971-2018.



Nota: i dati degli anni 1971 e 1981 sono riferiti ai residenti nella regione Lazio.

Fonte: Istat.

<sup>2</sup> Sull'affidabilità della quantificazione della popolazione straniera in entrambi i censimenti sono stati espressi forti dubbi (Birindelli et al., 1993; Casacchia-Crisci, 2006) e appare probabile una sottostima, legata alla difficoltà di cogliere un collettivo ancora poco stabilizzato e caratterizzato da forte mobilità territoriale (Natale-Strozza, 1997).

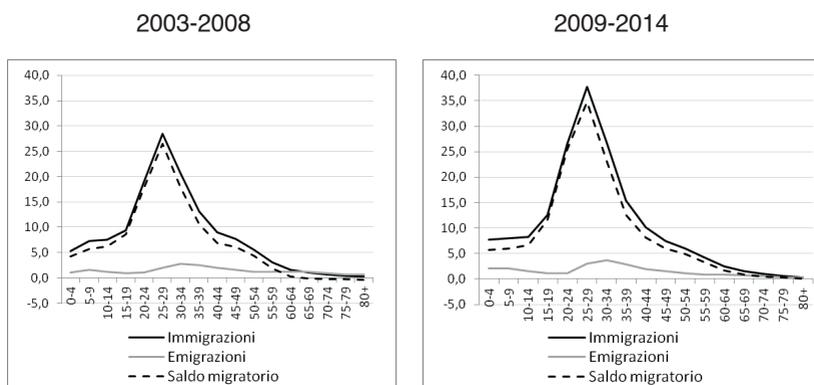
Negli anni 1990 Roma vive un nuovo lieve calo demografico (-51.000 residenti tra 1991 e 2001) avendo sia il saldo naturale che quello migratorio di segno negativo. La capitale continua a perdere abitanti a favore del resto della provincia, che tra il 1971 e il 2001 guadagna oltre 400.000 residenti, solo per un quarto grazie al saldo naturale. La struttura produttiva monocentrica dell'area fa sì che gli ex romani trasferitisi nell'hinterland persistano a fare riferimento al *core* urbano di Roma per lo svolgimento di numerose attività quotidiane, dal lavoro allo studio, dagli acquisti alla vita sociale, alimentando flussi pendolari sempre più consistenti (Gesano, 1987). I cambiamenti di residenza avvengono lungo l'asse centro-periferia e sono spesso centrifughi e radiali, in quanto i romani tendono a circoscrivere i loro spostamenti, anche di tipo pendolare, all'interno di ampi quadranti cittadini disegnati da alcuni elementi di frattura del territorio, come il Tevere e il parco dell'Appia Antica, e dalla struttura radiocentrica delle antiche vie consolari (Crisci, 2002 e 2012). Nel complesso la periurbanizzazione si connota come un fenomeno selettivo che riguarda soprattutto giovani adulti single, sia italiani che stranieri, e famiglie di nuova formazione con bambini in età prescolare (Crisci, 2010). In una città dalla bassa accessibilità come Roma (Tocci, 2008), questo fenomeno ha un impatto particolarmente pesante sulla vita quotidiana, indebolendo le risorse di welfare familiare con l'allentamento dei legami intergenerazionali e di mutuo aiuto con la famiglia di origine rimasta nel vecchio quartiere, più prossimo al centro cittadino (Crisci-Gemmiti-Proietti-Violante, 2014).

Negli anni duemila le migrazioni a Roma tornano ad essere un fattore di crescita demografica, la popolazione riprende a crescere e nel 2018 si colloca al livello più elevato nella sua storia millenaria, con 2.872.000 abitanti. È un incremento dovuto alla sola dinamica migratoria, in particolare alle immigrazioni dall'estero, che portano l'ammontare dei residenti stranieri intorno alle 385.000 unità, pari a oltre il 13% della popolazione totale, una percentuale di cinque punti superiore alla media nazionale.

Il profilo per età degli scambi migratori con l'estero, che vedono protagonisti cittadini stranieri nel 95% dei casi, evidenzia tra gli immigrati una fortissima incidenza dei giovani adulti tra 20 e 35 anni e una contenuta presenza di giovanissimi, che va a sottolineare la preponderanza della motivazione lavorativa della mobilità internazionale che raggiunge Roma (Fig. 2). Tuttavia, la notevole crescita del quoziente di immigrazione dei ventenni nel periodo 2009-2014 è imputabile anche all'aumento delle iscrizioni anagrafiche fittizie

presso la sede di enti e associazioni che assistono richiedenti asilo e rifugiati, finalizzate all'accesso ai servizi socioassistenziali comunali, quindi a migrazioni di natura non solo economica. I tassi di emigrazione hanno invece valori insignificanti e certamente sotto-stimano gli effettivi ritorni in patria. D'altro lato, gli stranieri non comunitari non hanno interesse a cancellarsi dall'anagrafe interrompendo una continuità della presenza che potrebbe rivelarsi utile in caso di ritorno. Nell'insieme si può quindi dire che negli ultimi anni la congiuntura migratoria globale, con le sue ricadute sociali a livello urbano, ha contribuito all'incremento delle migrazioni internazionali nella capitale (Crisci, 2016).

Fig. 2 - Quoziente specifico di migrazione estera da/verso Roma per età. Anni 2003-2008 e 2009-2014. Valori per mille residenti.



Nota: il quoziente specifico di immigrazione (o di emigrazione) rappresenta per ciascuna classe di età e in riferimento ad un dato periodo il numero di immigrati (o di emigrati) in (o da) una certa area, rapportato alla popolazione media che risiede nell'area.

Fonte: elaborazione su dati anagrafici dell'Ufficio statistico del Comune di Roma.

La capitale guadagna popolazione grazie ad un saldo migratorio positivo sia negli anni precedenti la crisi economica del 2008 (+2,8 per mille nel periodo 2003-2008) che soprattutto in quelli successivi (+7,7 per mille nel periodo 2009-2014), quando alla crescita del saldo con l'estero e con il Mezzogiorno si aggiunge un forte ridimensionamento dello *sprawl* urbano (Crisci, 2016). All'indomani della crisi la diffusione residenziale subisce infatti una brusca frenata e la perdita

migratoria di Roma verso gli altri comuni della provincia torna sui livelli assai più contenuti della fine degli anni 1960 (-2.000 unità annue), dopo essersi attestata a lungo intorno alle -10mila unità annue. L'esplosione della bolla immobiliare, che aveva reso insostenibili i costi delle abitazioni nel *core* urbano (Caudo-Coppola, 2006; Cellamare, 2016), e la conseguente forte diminuzione del valore di mercato degli appartamenti hanno infatti permesso a molte famiglie di acquistare, a parità di budget, un'abitazione ad una distanza assai inferiore dal centro cittadino rispetto a pochi anni prima (Crisci, 2018).

Nel complesso dall'Unità d'Italia ad oggi le migrazioni, sia interne che internazionali, hanno contribuito a trasformare Roma dalla metropoli "paesana" dei papi (Negro, 2015) all'odierna metropoli multiculturale in via di realizzazione (Sonnino, 2006). In particolare, le migrazioni dall'estero hanno rappresentato un importante fattore di mutamento, ma a differenza di un tempo, quando Roma attraeva cittadini stranieri soprattutto in virtù delle sue specificità (Sanfilippo, 2007 e 2009), negli ultimi decenni le immigrazioni sono per lo più il frutto di processi globali che spingono masse di individui alla ricerca di migliori prospettive di vita nelle aree urbane italiane ed europee.

Va rimarcata tuttavia l'esistenza di alcuni elementi che ancora regalano uno specifico *appeal* alla "città eterna". Da un lato, il ruolo svolto storicamente dal Vaticano di propulsione e coordinamento di una vasta rete territoriale di assistenza agli immigrati. Dall'altro, un "effetto Roma" che è proprio di una città dal patrimonio culturale unico, la quale anche grazie al suo ruolo amministrativo e diplomatico e alle attività del terziario avanzato che ospita, può attirare un'immigrazione non di pura sussistenza (Casacchia-Crisci, 2006).

### **Gli stranieri residenti a Roma: caratteristiche sociodemografiche e inserimento lavorativo**

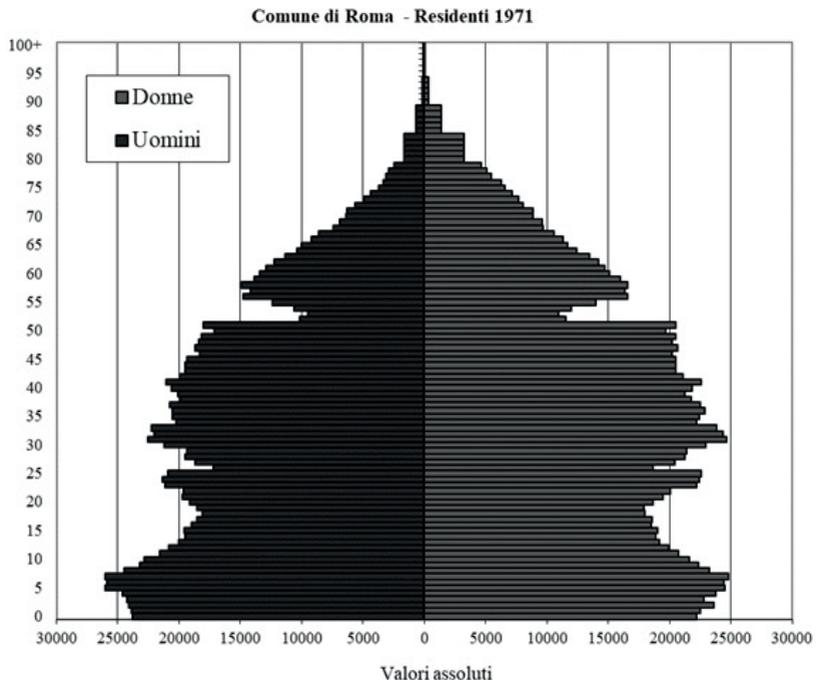
Le migrazioni internazionali a Roma hanno ormai assunto caratteristiche analoghe a quelle osservate nelle *global cities*: eterogeneità delle presenze, connotazione sempre più "al femminile" dei flussi e inserimento dei lavoratori immigrati in attività a basso contenuto professionale, poco remunerate, instabili e spesso poco garantite (Castles-Miller, 2009).

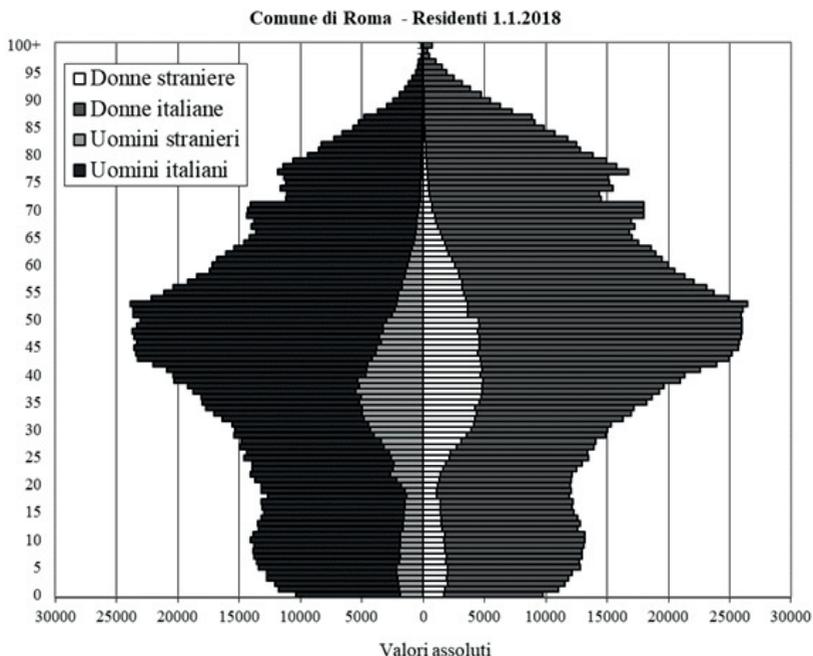
Il raffronto tra la struttura per età, sesso e cittadinanza odierna e quella del 1971 mostra in modo palese molti dei mutamenti sociali e demografici che si sono verificati nella capitale negli ultimi decenni (Fig. 3). La piramide delle età nel 1971 ha una base assai ampia ad indicare

la numerosità delle nuove generazioni nate durante il cosiddetto baby boom, anche se già erano visibili i primi segni di un calo delle nascite nel restringimento della base della piramide da zero a cinque anni di età, e mostra alcuni “segni caratteristici”, come le evidenti rientranze tra i 25 e i 30 anni e tra i 50 e i 55 anni, in corrispondenza delle generazioni meno numerose nate durante i due conflitti mondiali.

Nel 2018 la struttura per età e sesso della popolazione romana ha perduto la sua tradizionale forma triangolare e si restringe notevolmente al di sotto dei 40 anni di età, rispecchiando la fortissima riduzione delle nascite a Roma tra la fine degli anni 1960 e quella degli anni 1980. Questa prolungata fase di insufficiente ricambio generazionale fa sì che ad inizio del 2018 il numero dei 50enni (nati nel 1967) sia quasi il doppio rispetto a quello dei 18enni (nati nel 1999). I livelli di invecchiamento sono di conseguenza assai elevati: il 22% dei residenti ha più di 65 anni e per ogni 100 giovani con meno di 15 anni ci sono ben 166 anziani over 65.

Figura 5.3 - Struttura per età e sesso della popolazione italiana e straniera. Roma, 1971 e 2018.





Nota: La distribuzione per età e sesso dei residenti stranieri a Roma al censimento 1971 non è disponibile. L'incidenza degli stranieri sulla popolazione totale era comunque assai contenuta e inferiore all'un per cento.

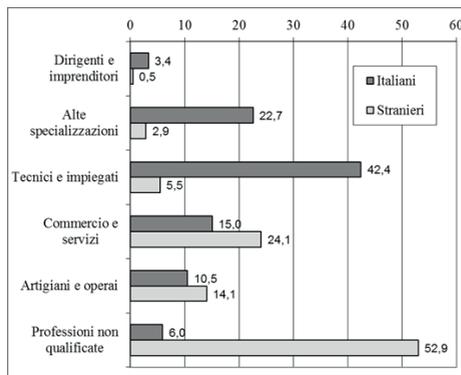
Fonte: elaborazione su dati Istat.

La popolazione straniera che risiede a Roma è composta soprattutto da persone in età lavorativa tra i 25 e i 50 anni di età. I giovani adulti sono particolarmente numerosi, basti pensare che oltre un quarto dei residenti nella capitale tra i 30 e i 40 anni è di cittadinanza straniera. Sebbene il fenomeno migratorio in Italia non rappresenti più una novità, la maggior parte degli stranieri è giunta nel nostro paese in tempi relativamente recenti e la loro età media è nettamente più bassa rispetto a quella degli italiani, sia per le donne (39 anni contro 48), che per gli uomini (35 anni contro 45). Nel caso degli italiani l'età media più elevata delle donne è dovuta ad una speranza di vita maggiore di quella degli uomini. Le donne straniere sono invece mediamente più anziane degli uomini, in quanto il mercato del lavoro romano, fortemente improntato sulla domanda di lavoro per servizi alla persona e alla casa, permette l'assorbimento di molte donne over 40 che hanno lasciato la loro famiglia nel paese di origine.

L'immigrazione straniera a Roma è oggi assai composita: nel 2018 sono presenti 186 diverse nazionalità. Le principali aree di provenienza sono: l'Europa centro-orientale, in particolare Romania (93.000 residenti, pari al 24% di tutti gli stranieri), Ucraina (15.000) e Polonia (12.000); l'Asia, soprattutto Filippine (42.000), Bangladesh (32.000) e Cina (19.000); il Sudamerica, in special modo il Perù (13.000); l'Africa, in primo luogo l'Egitto (12.000). Forte è la presenza femminile e non è un caso che le collettività straniere più spesso impegnate nelle attività di collaborazione familiare mostrino una percentuale di donne residenti particolarmente elevata: Ucraina (80%), Polonia (67%), Perù (61%) e Filippine (58%). La distribuzione per genere evidenzia invece una quota di donne molto più contenuta in alcune comunità nazionali che manifestano un modello migratorio "al maschile", come il Bangladesh (24%) e l'Egitto (28%).

In contrasto con quanto rilevato fino ai primi anni ottanta dello scorso secolo, oggi gli stranieri sono occupati soprattutto nei segmenti meno ambiti del mercato del lavoro romano (Fig. 4). Solamente il 3% è inserito nella fascia professionale più elevata, come dirigente, imprenditore o lavoratore ad alta specializzazione, che include invece il 23% dei lavoratori italiani. Appena il 6% degli stranieri lavora come tecnico o impiegato, contro il 42% degli italiani. Nella maggior parte dei casi (53%), gli stranieri sono inseriti in quelle professioni non qualificate che solo di rado coinvolgono gli autoctoni (6%). Il ventaglio delle professioni offerte agli uomini stranieri mostra una maggiore varietà rispetto alle donne straniere, che come noto hanno nella collaborazione domestica il settore lavorativo nettamente prevalente.

Figura 4 - Distribuzione degli occupati stranieri e italiani secondo la professione. Roma, 2012. Valori percentuali.



Fonte: elaborazione su dati Istat (Rilevazione forze di lavoro).

Le differenti modalità di inserimento delle donne straniere nella società locale producono, tra l'altro, dei comportamenti riproduttivi estremamente divaricati tra le collettività. Nel primo decennio degli anni duemila la fecondità delle donne bangladesi ed egiziane che risiedono a Roma, misurata dal numero medio di figli per donna o tasso di fecondità totale (Tft), è assai elevata (rispettivamente 3,27 e 4,37 figli per donna in media) e supera quella fatta registrare in patria dalle connazionali (Tft: 2,36 e 2,89), proprio per la loro condizione di donne ricongiunte ai mariti raramente inserite nel mercato del lavoro. Al contrario, le donne filippine, peruviane ed ecuadoriane che mostrano livelli di fecondità non distanti da quelli delle italiane (Tft compresi tra 1,37 e 1,53) e molto più contenuti che in patria (Tft compresi tra 2,58 e 3,11), sono condizionate da un'intensa partecipazione lavorativa extra-familiare e da un progetto migratorio non di lungo periodo (Crisci, 2006 e 2010; Bonifazi-Crisci, 2014b).

Negli anni recenti di crisi e di stagnazione economica, che in diverse aree del nostro paese hanno coinciso con un calo nella crescita dei residenti stranieri, le caratteristiche peculiari del mercato del lavoro romano hanno comunque rappresentato un elemento di attrattività migratoria. Malgrado la flessione in un settore da sempre trainante come quello delle costruzioni, dal 2008 ad oggi gli occupati nell'area romana sono aumentati di oltre 120mila unità, nell'ambito delle professioni ad alta specializzazione, nella ristorazione e negli alberghi, anche grazie alla crescita delle presenze turistiche, e nelle professioni non qualificate (Roma Capitale, 2016). Il fatto che la città abbia evidenziato una maggiore tenuta delle immigrazioni straniere rispetto al resto d'Italia, ha quindi a che vedere anche con la struttura della forza lavoro immigrata. La concentrazione della domanda di manodopera straniera nel settore dell'assistenza alle famiglie e della cura agli anziani e nel terziario di basso livello è stata probabilmente un elemento protettivo rispetto alla spinta recessiva proveniente dai mercati internazionali che ha inciso maggiormente sulle realtà urbane del Nord dove l'offerta di lavoro è più legata alla produzione industriale.

In prospettiva, tutto lascia pensare che gli immigrati stranieri continueranno a trovare occupazione nei settori lasciati scoperti dalla forza lavoro locale. L'accentuarsi dell'invecchiamento demografico dovrebbe alimentare ulteriormente la domanda di assistenza agli anziani fragili e, allo stesso tempo, l'ingresso in età lavorativa di generazioni autoctone meno numerose delle precedenti potrebbe ampliare la futura domanda di lavoratori stranieri anche in ambiti produttivi più qualificati (Sonnino et al., 2011; Casacchia-Crisci, 2013).

## La regione

Dopo la Seconda guerra mondiale l'Agro romano ha continuato a essere meta di correnti migratorie stagionali interne, come ad esempio quella dei contadini del Cicolano (prov. di Rieti), che si recano a svolgere lavori agricoli nelle tenute agricole a nord-est della capitale. Il grosso dell'immigrazione privilegia, però, la città e non più la sua cintura agricola. Questa tendenza si accentua nel periodo seguente e soprattutto negli ultimi due decenni, contestualmente a un processo di sensibile diminuzione degli addetti all'agricoltura all'interno del comune di Roma. La stessa ondata immigratoria straniera che si riversa nell'area romana dagli anni 1980 predilige altri settori d'impiego, innanzitutto i servizi, l'industria, il commercio e l'edilizia (Morri, 2007).

Migranti di origine straniera si sono inseriti invece nel comparto agricolo della provincia di Latina, importante polo ortofrutticolo e lattiero-caseario della regione. Le stime elaborate per il 2008 prendendo come base i dati Inail (Caritas/Migrantes 2009) evidenziano che nella provincia pontina gli occupati in agricoltura nati all'estero rappresentano il 29,1% di tutti i lavoratori la cui nascita è avvenuta in paesi stranieri (ricordiamo che in questa cifra possono rientrare anche individui di nazionalità italiana). Nelle altre province tale cifra è molto inferiore: 20,8% nel Viterbese, 17,1% nel Reatino, 3,5% nel Frusinate e il 2% nella provincia romana (la media laziale è pari al 5,5% e quella italiana al 7,7%). Tra le comunità straniere che si sono insediate nelle campagne pontine, nell'area litoranea compresa tra Terracina, San Felice Circeo e Sabaudia, vi sono i sikh, i quali a partire dagli anni 1980 hanno rilevato i posti lasciati liberi dalla manodopera locale (allevamento del bestiame, produzione latte e formaggi). Attualmente i sikh presenti nella zona sono circa 2.000. Una parte di essi soggiorna solo temporaneamente in provincia di Latina e dopo qualche anno tende a trasferirsi al Nord (Caritas di Roma, 2008). Un altro mestiere agricolo "monopolizzato" dagli stranieri, a causa della difficile reperibilità di forza-lavoro locale, è quello del pastore, cui si dedicano soprattutto i romeni (Cossu 2008).

## Censimenti 1981-2011

In continuità con i dati fino ad ora presentati si cerca di offrire una fotografia degli immigrati stranieri residenti stabilmente o temporaneamente presenti nel territorio metropolitano alle date dei censimenti del 1981, 1991, 2001 e 2011. Bisogna, però, tener conto che la definizione di straniero cambia di censimento in censimento e di conseguenza non è semplice calcolarne il numero.

Stranieri residenti in Italia, nella regione Lazio e a Roma, per sesso ai censimenti 1981, 1991, 2001, 2011

Anno	Italia			Lazio			Roma		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1981	98.985	111.952	210.937	12.561	16.625	29.186	11.106	14.960	26.066
1991	188.419	167.740	356.159	27.183	34.162	61.345	23.902	31.203	55.105
2001	660.694	674.195	1.334.889	65.983	85.584	151.567	56.879	74.292	131.171
2011	1.891.560	2.160.521	4.052.081	197.527	230.627	428.154	158.250	185.994	344.244

Fonte: ISTAT, Statistiche storiche "L'Italia in 150 anni" e [demo.istat.it](http://demo.istat.it): Cittadini stranieri- Bilanci demografici

Dal punto di vista dell'incidenza della popolazione straniera su quella totale nel 1981 la componente straniera pesa per lo 0,4% a livello nazionale, mentre a livello metropolitano si arriva quasi all'1%. La forte attrattività della capitale si conferma nei censimenti successivi, poiché se a livello italiano nel 1991 si passa ad un peso dello 0,6%, la capitale tocca il 2% di consistenza degli stranieri sulla popolazione totale. Nel 2001 è evidente il boom generale di presenze con il livello nazionale che si attesta al 2,3% e quello locale al 5,1%. Nel 2011 si arriva al 6,8% per l'Italia e al 13,1% della città metropolitana.

Dal punto di vista di genere, come già si è visto a partire dal 1870, non vi sono radicali squilibri fra uomini e donne, ma tra la fine del Novecento e l'inizio del nuovo millennio la componente femminile si fa sempre più significativa. Si segnala dunque una vocazione ad attrarre le straniere, probabilmente indotta dalla cura familiare e dei lavori domestici. Comunque avvicinandosi a oggi diminuisce la differenza tra il dato nazionale e quello locale: se nel 1981 la componente femminile è del 53% in Italia e del 57% a Roma e nel decennio 1991-2001 è del 47% nazionale contro il 56,6% a Roma, nel 2011 l'afflusso femminile è del 54% per la capitale e del 53% per la nazione.

Dal punto di vista della composizione per età il fenomeno più notevole è la tendenza opposta della popolazione italiana e quella straniera. In passato, la popolazione straniera in Italia, nel Lazio e a Roma è connotata da una maggioranza di adulti. Dal 1981 in poi, mentre la popolazione italiana vede calare la componente più giovane (dal 16,7% dei minori di 10 anni del 1981 al 9% del 2011), gli stranieri registrano un incremento della fascia infantile (dal 13,5 del 1981 al 16% del 2011), probabile sintomo di ricongiungimenti familiari e stabilizzazioni.

## Bibliografia

- Agnew, John A. (1995). *Rome*. New York: Wiley-Blackwell.
- Benevolo, Leonardo (1993). *Roma dal 1870 al 1990*. Roma-Bari: Laterza.
- Berlinguer, Giovanni; Della Seta, Piero (1976). *Borgate di Roma*. Roma: Editori Riuniti.
- Birindelli, Anna Maria.M. et al. (1993). *La presenza straniera in Italia. Il caso dell'area romana*. Milano: Franco Angeli.
- Bonifazi, Corrado (2013). *L'Italia delle migrazioni*. Bologna: il Mulino.
- Bonifazi, Corrado; Crisci, Massimiliano (2014a). Immigrati stranieri a Roma. In Claudia Pecoraro e Patrizia Masini (a cura di), *Rhome. Sguardi e memorie migranti* (11-16). Roma: Palombi.
- Bonifazi, Corrado; Crisci, Massimiliano (2014b). I genitori stranieri in Italia: alcune cifre. *MinoriGiustizia*, 3: 157-169.
- Bortot, Nereo (a cura di) (1980). *L'immigrazione straniera nel Lazio*. Roma: Ecap.
- Casacchia, Oliviero; Crisci, Massimiliano (2006). Roma e il suo hinterland: dinamiche recenti della popolazione straniera. In Eugenio Sonnino (a cura di), *Roma e gli immigrati* (19-66). Milano: Franco Angeli.
- Casacchia, Oliviero; Crisci, Massimiliano (2013). *La popolazione dell'area metropolitana di Roma. Evoluzione demografica e previsione al 2024*. Roma: IRPPS-CNR (Working Paper Series, 56).
- Castles, Stephen; Miller, Mark J. (2009). *The Age of Migration*. London: MacMillan.
- Caudo, Giovanni; Coppola, Alessandro (2006). Periferie di cosa? Roma e la condizione periferica. *Parole Chiave*, 2: 97-116.
- Cellamare, Carlo (a cura di) (2016). *Fuori raccordo. Abitare l'altra Roma*. Roma: Donzelli.
- Clementi, Alberto; Perego, Francesco (a cura di) (1983). *La metropoli spontanea. Il caso di Roma*. Bari: Dedalo.
- Colasante, Domenico (1983). 1925-1981: la città legale. In Clementi-Perego: 249-289.
- Cremaschi, Marco (1994). L'area metropolitana dell'area romana: dinamiche e rappresentazioni degli anni '80. In Alex Fubini e Franco Corsico (a cura di), *Aree metropolitane in Italia* (261-308). Milano: FrancoAngeli.
- Crisci, Massimiliano (2002). Sistemi giornalieri urbani di Roma: un'ipotesi di definizione. In Roberta Morelli, Eugenio Sonnino e Carlo Maria Travaglini (a cura di), *I territori di Roma. Storie, popolazioni, geografie* (531-549). Roma: Università Roma Tre - CROMA.
- Crisci, Massimiliano (2006). La fecondità delle donne straniere a Roma: un tentativo di stima. In Eugenio Sonnino (a cura di), *Roma e gli immigrati: la formazione di una popolazione multiculturale* (203-225). Milano: Franco Angeli.
- Crisci, Massimiliano (2010). *Italiani e stranieri nello spazio urbano. Dinamiche della popolazione di Roma*. Milano: Franco Angeli.
- Crisci, Massimiliano (2012). Popolazione e territorio: sistemi urbani della mobilità pendolare e domiciliare come spazi di vita quotidiana., *Argomenti*, 34: 81-102.

- Crisci, Massimiliano; Gemmiti, Roberta; Proietti, Enzo; Violante, Alberto (2014). *Urban sprawl e shrinking cities. Trasformazione urbana e redistribuzione della popolazione nelle aree metropolitane italiane*. Roma: CNR-IRPPS.
- Crisci, Massimiliano (2016). Migrazioni e trasformazione urbana. Roma 1870-2015. In Michele Colucci e Stefano Gallo (a cura di), *Rapporto 2016 sulle migrazioni interne in Italia* (47-69). Roma: Donzelli.
- Crisci, Massimiliano (2018). Fine dello sprawl a Roma? La capitale verso una nuova fase di sviluppo urbano. In Alessandro Coppola e Gabriella Punziano (a cura di), *Roma in transizione. Governo, strategie, metabolismi e quadri di vita di una metropoli* (59-70). Roma: Planum.
- Della Seta, Piero; Della Seta, Roberto (1988). *I suoli di Roma. Uso e abuso del territorio nei cento anni della capitale*. Roma: Editori Riuniti.
- Dematteis, Giuseppe (1993). *Il fenomeno urbano in Italia: interpretazioni, prospettive, politiche*. Milano: Franco Angeli.
- Ferrarotti, Franco (1970), *Roma da capitale a periferia*. Roma-Bari: Laterza.
- Irspel (1984). *Roma e il suo hinterland. Problemi, prospettive e stato delle ricerche*. Milano: Franco Angeli.
- Gesano, Giuseppe (a cura di) (1987). *La mobilità per lavoro nella provincia di Roma*. Roma: Editori Riuniti.
- Insolera, Italo (1993). *Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica 1870-1970*. Torino: Einaudi.
- Isofin (1986). *Immigrazione straniera nell'area romana. Mercato del lavoro, aspetti linguistici e formativi*. Milano: Franco Angeli.
- Lucciarini, Silvia (2011). *Le città degli immigrati. Ambienti etnici urbani di inizio millennio*. Milano: Franco Angeli.
- Martinotti, Guido (1993). *Metropoli, La nuova morfologia sociale della città*. Bologna: Il Mulino.
- Natale, Marcello; Strozza, Salvatore (1997). *Gli immigrati stranieri in Italia*. Bari: Cacucci.
- Negro, Silvio (2015). *Seconda Roma. 1850-1870*. Vicenza: Neri Pozza.
- Olivieri, Mauro (1983). 1925-1981: la città abusiva. In Clementi-Perego: 295-323.
- Roma Capitale (2016). *Le caratteristiche dell'occupazione a Roma. Anni 2008-14*. Roma: Ragioneria Generale, I Direzione Sistemi informativi di pianificazione e controllo finanziario, U.O. Statistica.
- Samperi, Pietro (2008). *Mezzo secolo di urbanistica romana*. Venezia: Marsilio.
- Sanfilippo, Matteo (2007). Migrazioni a Roma tra età moderna e contemporanea. *Studi Emigrazione*, 165: 19-32.
- Sanfilippo, Matteo (2009). Roma nel Rinascimento: una città di immigrati. In Benedetta Bini e Valerio Viviani (a cura di), *Le forme del testo e l'immaginario della metropoli* (73-85). Viterbo: Sette Città.
- Seronde Babonaux, Anne-Marie (1983). Roma. Dalla città alla metropoli. Roma: Editori Riuniti.
- Sonnino, Eugenio (1965). *Struttura e direzioni dei movimenti migratori interessanti il Comune di Roma*. Roma: Istituto di Demografia dell'Università di Roma.

- Sonnino, Eugenio (1966). Le caratteristiche socio-demografiche degli immigrati ed il loro apporto allo sviluppo di un grande città: il caso di Roma. In Massimo Livi Bacci (a cura di), *Le migrazioni interne in Italia*. Firenze: Università di Firenze, Facoltà di Economia e Commercio.
- Sonnino, Eugenio (1976). Il movimento della popolazione e lo spopolamento del centro storico di Roma negli ultimi venti anni. *Italia Nostra - Roma, Notiziario ai soci*, 3: 3-10.
- Sonnino, Eugenio (a cura di) (2006). *Roma e gli immigrati. La formazione di una popolazione multiculturale*. Milano: Franco Angeli.
- Sonnino, Eugenio et al. (2011). *Popolazione e previsioni demografiche nei municipi di Roma Capitale. Dinamiche attuali e prospettive fino al 2024*. Roma: Gangemi.
- Tocci, Walter (2008). La città del tram. In Id., Italo Insolera e Domitilla Moranti (a cura di), *Avanti c'è posto. Storie e progetti del trasporto pubblico a Roma* (110-118). Roma: Donzelli.
- Vidotto, Vittorio (2001). *Roma contemporanea*. Roma-Bari: Laterza.

# Conclusioni

CAROLA PERILLO

Come abbiamo potuto vedere nei capitoli precedenti, gli ingressi, la presenza stabile e o temporanea, l'accoglienza e l'integrazione dei migranti hanno segnato epoche differenti della città. Negli ultimi anni, in particolare a partire dal 2013, la cosiddetta crisi dei rifugiati è finita sotto i riflettori dei media e al centro del dibattito politico italiano ed europeo. Tale crisi ha avuto inizio su scala europea, quando un numero sempre crescente di richiedenti asilo, profughi in cerca dello status di rifugiato e di migranti ha iniziato ad arrivare da altri continenti. Nell'immaginario mediatico essa è legata ai viaggi attraverso il Mediterraneo o alla cosiddetta rotta balcanica attraverso la Turchia e l'Europa sudorientale.

Le espressioni "crisi europea dei migranti" o "crisi europea dei rifugiati" sono entrate prepotentemente nel linguaggio giornalistico a partire dall'aprile del 2015, quando nel Mediterraneo centro-meridionale sono affondate cinque imbarcazioni, che trasportavano quasi 2000 migranti, con un numero di morti stimato a più di 1200 persone. In seguito l'utilizzo politico di tali locuzioni e il continuo abuso di informazioni confuse e veicolate in modo non corretto hanno trasformato una situazione umanitaria in un *Golem* che per l'opinione pubblica identifica e riassume tutto il complesso fenomeno della mobilità umana in Europa. Per affrontare un argomento così complicato bisogna dunque dotarsi di strumenti adeguati a comprenderlo; strumenti in grado di coglierne le diverse dimensioni, analizzarne le caratteristiche, studiarne i trend.

Negli ultimi anni stiamo assistendo a una trasformazione dei flussi migratori, con un calo rilevante degli ingressi per motivi di lavoro e un aumento dei ricongiungimenti familiari, tipico delle fasi di stabilizzazione e di integrazione sociale, ma anche un incremento degli ingressi legati alla richiesta di una qualche forma di protezione. Stiamo inoltre assistendo alla progressiva stabilizzazione dei migranti di più antico insediamento, con quote sempre più elevate di lungo-soggiornanti, così come all'espansione della quota di cittadini non comunitari che ogni anno acquisisce la cittadinanza italiana, uscendo quindi dalle ufficiali

statistiche degli stranieri residenti. Tali processi, però, non si declinano in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale. Come abbiamo visto, Roma si è sviluppata dal 1870 proprio in base agli insediamenti urbani di immigrati da altre regioni e paesi. Seppure le numerosità, le presenze stabili per essere più esatti, non sono rilevanti fino al termine del Novecento, il volto della città prende forma in base alle comunità di immigrati, alla loro provenienza e allo scopo del loro arrivo.

L'attuale composizione della popolazione straniera di Roma si connota in modo articolato, poiché le comunità si sono via via stabilizzate ed integrate nel territorio e altre si sono aggiunte, creando talvolta una conflittualità non legata tanto a differenze di origine geografica, ma a differenti fasi storiche di insediamento. Le comunità di più "antica" presenza sono inclini a giudicare la "nuova immigrazione", soprattutto quella collegata ai richiedenti asilo e rifugiati, come un fenomeno negativo e riproducono paradossalmente gli stereotipi veicolati da una parte dei media sulla "pericolosità" e/o mancanza di capacità di integrazione socioeconomica dei nuovi venuti.

Questo fenomeno conferma l'attitudine della città alla stabilizzazione e ad una forma peculiare di radicamento sul territorio, che fa sentire "romane" le comunità, pur nella loro eterogeneità etnica, culturale e religiosa. In qualche modo la città continua a riprodurre lo schema del "modello romano" ossia quel sistema di impero multiculturale basato su un "patriottismo integratore". Come illustra il primo capitolo di questo fascicolo, l'antica Roma ha conquistato un grande numero di popoli, ma ha anche perseguito una politica di integrazione, e per alcuni dis-integrazione, basata su un connubio tra i costumi e valori romani e i costumi, religioni ed usanze dei popoli conquistati. L'impronta di questo modello, grazie al quale Roma diede ai suoi "immigrati" la possibilità di divenire romani e di esserne fieri senza per questo tagliare le proprie radici, rimane a tutt'oggi un'eredità per le comunità che via via si sono insediate stabilmente.

Qual è il volto della città odierna? Nei capitoli precedenti si è voluto accompagnare il lettore nell'evoluzione del fenomeno migratorio nella città e nella Regione richiamando tutte le principali fasi dell'eterogenea formazione culturale che è la città odierna. Volendo riassumere le caratteristiche sociodemografiche attuali della metropoli romana partiamo dalla considerazione che gli stranieri residenti in Roma Capitale al 1° gennaio 2018 sono 556.794 e rappresentano il 12,8% della popolazione residente.<sup>1</sup> Nel dettaglio il 7,4% della

<sup>1</sup> Per i dati relativi all'anno 2018 si è fatto riferimento al rapporto "La presenza dei migranti nella città metropolitana di Roma capitale", a cura del MLPS (2018).

popolazione residente nell'area metropolitana è di cittadinanza non comunitaria, un dato che colloca la città in quarta posizione, tra le città metropolitane, per incidenza della popolazione non comunitaria. Guardando invece ai dati relativi ai permessi di soggiorno, Roma si colloca al secondo posto dopo Milano per numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Sono infatti 346.575 i cittadini di Paesi Terzi che hanno richiesto e/ o rinnovato il permesso di soggiorno nel territorio della capitale al 1° gennaio 2018 e rappresentano il 9,3% del totale nazionale dei regolarmente soggiornanti.

Se si guarda alla totalità degli stranieri presenti, quindi inclusi i cittadini della UE, la comunità più presente è quella rumena, che annovera il 24% di tutti gli stranieri residenti nella città metropolitana. Mentre osservando le maggiori provenienze per i Paesi Terzi, le comunità più significative provengono dall'Asia: Filippine (12,7%), Bangladesh (11,2%) e Cina (6,9%) sono le provenienze predominanti tra i migranti non comunitari. La comunità bangladese di Roma è anche la più importante a livello nazionale: il 27,8% dei cittadini del Bangladesh regolarmente soggiornanti in Italia si trova nel territorio romano. Sono importanti anche le presenze ucraine, prevalentemente femminili soprattutto in relazione a permessi di lungo periodo. A seguire sono cospicue le comunità egiziana e indiana, che complessivamente rappresentano oltre un sesto delle presenze sul territorio capitolino, mentre è inferiore al 5% la percentuale relativa alle altre comunità (Tab. 1).

Alla data del 1° gennaio 2018 le presenze non comunitarie nell'area della Capitale risultano stabili rispetto all'anno precedente, senza rilevanti aumenti e diminuzioni, anche se con variazioni di flussi fra un gruppo e l'altro. In particolare, si registra un lieve aumento delle realtà bangladesi ed indiane (+2,7% e +1,6%), mentre diminuiscono le comunità più vecchie, in particolare quelle di fine Novecento (peruviana, albanese e moldava: rispettivamente -3,3%, -2,6% e -1,5%). Tale caso calo potrebbe essere legato a fenomeni di ritorno, dopo progetti migratori di successo, ma in maggioranza dovrebbe essere dovuto all'acquisizione di cittadinanza. L'equilibrio di genere nella città di Roma è evidente fin dai primi censimenti e raggiunge quasi la perfezione allo stato attuale: complessivamente gli uomini sono il 51,3% delle presenze e le donne il 48,7%. Un equilibrio che in realtà nasconde, a livello locale, profonde difformità tra comunità a netta preponderanza maschile, come l'egiziana, la bangladese e l'indiana, e comunità, come l'ucraina, la moldava e la peruviana, connotate da una profonda e radicata organizzazione della filiera migratoria

al femminile. Le comunità dell'Europa centro orientale sono infatti costituite prevalentemente da donne, che si spostano in modo organizzato ed in raccordo con le compaesane, alternandosi ormai da più generazioni nelle mansioni di cura e assistenza alle persone.

Tab. 1: 2018 Principali comunità (Paesi Terzi) per presenza e genere, regolarmente soggiornanti nella città metropolitana al 1° gennaio 2018. Percentuale per genere e variazione annua.

	Uomini %	Donne %	Totale	Tot. %	Variazione 2018/2019
Filippine	40,80	59,20	43.897	12,70	-0,6
Bangladesh	76,6	23,4	38.734	11,2	2,07
Cina	49,1	50,9	23.795	6,9	0,4
Ucraina	21	79	21.428	6,2	-0,7
Egitto	73,4	26,6	19.931	5,8	0,1
India	60,7	39,3	19.864	5,7	1,6
Albania	50,8	49,2	16.505	4,8	-2,6
Perù	39	61	14.741	4,3	-3,3
Moldova	35,8	64,2	12.363	3,6	-1,5
Sri Lanka	52,7	47,3	11.460	3,3	0,4
Altri Paesi	50,7	49,3	123.857	35,7	0,6

Fonte: Istat e Ministero del Lavoro e Politiche Sociali.

Passando dunque alla distribuzione della popolazione straniera per fasce di età, si ricorderà che anche nei censimenti passati la popolazione estera della metropoli non si connota per giovane età come nella media nazionale. Tale fenomeno è a tutt'oggi presente. La popolazione, anche proveniente da Paesi Terzi, è notevolmente più adulta rispetto al complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia: solo un terzo ha meno di 30 anni, a fronte del 40% rilevato al livello nazionale. Nella città metropolitana, così come storicamente visto, spicca in particolare la bassa presenza di minori: solo il 16,4% dei cittadini provenienti da paesi extra UE ha meno di 18 anni (a fronte del 21,7% dei giovani non comunitari complessivamente considerati). In totale sono 56.674 i minori di paesi terzi presenti nella città metropolitana e sono pari al 7% dei minori stranieri non comunitari in totale.

La presenza di minori conferma la stabilità dell'intero aggregato rispetto all'anno precedente, con una marginale variazione positiva dello 0,5%. Il calo più importante si rileva nelle nascite: - 4% a fronte di una riduzione del 2,3% rilevata su scala nazionale. Il trend nazionale dell'omologazione allo stile di vita degli autoctoni è più marcato nella capitale, a richiamare il modello di adattamento di cui si diceva o semplicemente a confermare che essendo l'età media, demograficamente più elevata che nel resto della nazione, la probabilità e l'intenzione di fare figli diminuisce. In ogni caso i circa 5.600 nati stranieri presenti a Roma sono l'8,3% dei nati stranieri in Italia alla fine del 2017. Malgrado la riduzione osservata, Roma risulta comunque la seconda tra le Città metropolitane per numero di nati di cittadinanza non italiana, ovviamente in ragione della cospicua presenza cittadini provenienti non comunitari.

In armonia con il dato nazionale, nel 2018 nella città metropolitana si rileva una quota di lungo-soggiornanti sul totale dei regolarmente soggiornanti superiore al 50%, mentre i cittadini possessori di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo scendono al 47,3%. Tuttavia, il peso dei lungo-soggiornanti rimane nell'area in esame al di sotto del livello nazionale (52,7%, a fronte di 61,7%). Tale distanza mette in luce come il processo di stabilizzazione dei cittadini non comunitari nell'area romana non sia ancora del tutto maturo e risulti meno avanzato rispetto al livello nazionale. È bene ricordare, però, che le acquisizioni di cittadinanza delle comunità storiche, così come i flussi migratori circolari che connotano Roma influiscano sull'apparente minore capacità di stabilizzazione.

In ogni caso la presenza di stranieri occasionalmente presenti è stata rilevante anche nei capitoli precedenti, dai censimenti più antichi fino agli odierni, questo perché l'attrattività di Roma come capitale catalizza anche presenze di stranieri che non hanno progetti migratori stabili in partenza: si pensi agli studenti stranieri o ai diplomatici. Così l'area capitolina storicamente si connota per una incidenza di lungo-soggiornanti inferiore a quella della popolazione non comunitaria in Italia: negli ultimi dieci anni la differenza percentuale di titolari di permesso di lungo periodo nella Capitale è stata sempre inferiore a 9 punti percentuali rispetto alla media italiana. La distanza più evidente si rileva nel 2015, quando lo scarto con la media nazionale è di circa 13 punti percentuali. In ogni caso il dato è in aumento e la quota di lungo-soggiornanti tra il 2011 ed il 2018 è cresciuta di oltre 16 punti percentuali, di cui 2 nel solo 2017.

Infatti nell'area metropolitana di Roma i cittadini extra UE con permesso di soggiorno vincolato a rinnovo sono stati 163.833 nel 2018 e nell'ultimo anno sono diminuiti del 3,7%, soprattutto a fronte dell'incremento della quota di lungo-soggiornanti. La diminuzione interessa, in particolare, i permessi per motivi di lavoro che scendono del -14,5% rispetto al 2016 ed i permessi per studio che si riducono del 6,6%. In crescita invece, in modo significativo, i permessi rilasciati per motivi di asilo e umanitari (+9,2% a fronte di +23,5% nazionale). Importante è anche il dato in crescita dei permessi per motivi di famiglia che registra nella metropoli romana un andamento opposto rispetto al complesso dei permessi a scadenza in Italia (+ 3,8% a fronte di -1,2%).

Come accennato nell'introduzione del capitolo, l'aumento negli ultimi anni di richiedenti asilo è uno dei tratti caratterizzanti il fenomeno migratorio in Italia, sebbene sia rilevante in termini relativi ma non assoluti. La componente sempre più significativa di permessi di soggiorno per richiesta asilo/asilo/protezione sussidiaria/motivi umanitari è variata tra il 2011 ed il 2018 dal 3% al 17% a livello italiano, a Roma si è registrata una variazione dal 4,8% dei permessi soggetti a rinnovo del 2011, all'12% del 2018.

Nell'insieme sono 19.589 i cittadini di paesi terzi, regolarmente soggiornanti, a Roma per richiesta asilo/asilo/protezione sussidiaria/motivi umanitari, e rappresentano l'8% dei titolari di permesso di soggiorno in Italia. Si tratta di uomini nella maggioranza assoluta dei casi (82,3%), sebbene nell'area metropolitana capitolina le donne conquistino una percentuale più rilevante che a livello nazionale (17,7% a fronte di 13,6%). Nell'ultimo biennio il numero di soggiornanti per protezione internazionale presenti in Italia è aumentato del 23,5%, ma nella Città di Roma l'aumento è di misura meno ingente segnando un +9,2%.

Il decreto legislativo n. 142/2015 (MLPS, 2018) rispondendo alle direttive 2013/33/UE in materia di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale e 2013/32/UE in materia di riconoscimento e revoca dello status di protezione internazionale, ha modificato il sistema nazionale di accoglienza, articolandolo, attraverso la collaborazione delle forme di governo centrale e locale, in diversi livelli e in diverse tipologie di centri, con l'obiettivo di accompagnare i migranti, richiedenti protezione internazionale, nelle fasi di sbarco/soccorso, di prima e seconda accoglienza, e nell'accesso ai servizi per l'integrazione. I centri previsti sono i CPSA (Centri di Primo Soccorso e Accoglienza), i centri governativi di prima accoglienza (hub), i centri del Servizio di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugia-

ti (SPRAR ora SIPROMI) per la seconda accoglienza e i CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), di cui avvalersi qualora i posti disponibili nelle precedenti strutture siano esauriti.

Il decreto legge n. 113/2018 (MLPS, 2018), convertito con modifiche dalla legge n. 132/2018, è intervenuto sul tema dell'accoglienza, abolendo il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sostituito da alcuni permessi di soggiorno per "casi speciali" rilasciabili al ricorrere di specifiche condizioni, e riducendo l'entità di coloro che possono essere inseriti nel SIPROMI ai soli titolari di protezione internazionale o permessi di soggiorno per casi speciali e ai minori stranieri non accompagnati, escludendo pertanto i richiedenti protezione internazionale e i titolari di protezione umanitaria.

A fine 2017 risultano presenti nelle strutture di accoglienza, come definite dal sistema precedente ossia SPRAR, 183.671 migranti, distribuiti sul territorio nazionale anche, ma non solo, secondo criteri demografici. La Regione Lombardia, con il 14,4% di migranti in accoglienza, è la prima regione per numero di accolti. Seguono Campania e Lazio, con una percentuale pari al 9% circa degli accolti e Sicilia, Piemonte e Emilia-Romagna dove ha trovato accoglienza una quota prossima al 7,5% dei migranti inseriti nel sistema.

Rispetto al 2016 si è registrato un allargamento dei migranti accolti pari al 4%, che non si suddivide in maniera omogenea sul territorio: infatti le presenze in accoglienza aumentano significativamente in Campania (+16,5%), Valle d'Aosta (+15,6%) e Lombardia (+15,1%), mentre i beneficiari inseriti nel sistema di accoglienza laziale sono aumentati tra il 2016 e il 2017 del 10,5%.

Le strutture di emergenza sono per la quota più consistente dei titolari o richiedenti protezione presenti in Italia il principale luogo di collocamento: oltre l'80% di essi risulta infatti accolto in strutture temporanee di accoglienza e poco meno del 6% negli Hot-spot o in centri di prima accoglienza. A fine 2017 risulta inserito nella rete SPRAR meno di un sesto dei migranti complessivamente accolti sul territorio nazionale: 24.741 rifugiati/richiedenti asilo/titolari di protezione umanitaria o sussidiaria inseriti nei progetti ordinari, o per categorie vulnerabili.

I dati disponibili permettono di analizzare nel dettaglio provinciale romano soltanto l'accoglienza all'interno della rete SPRAR (ormai SIPROMI). Nel 2017 sono stati 3.095 i posti fruibili nei progetti SPRAR del territorio della Città di Roma. Rispetto al 2016, i progetti SPRAR hanno potuto ampliare l'accoglienza sul territorio italiano del 20,8%, con oltre 4mila posti in più. Roma invece ha visto ridurre i posti disponibili nei progetti SPRAR del 4,9% (-160 posti).

Tra i migranti in accoglienza una categoria particolarmente vulnerabile è delineata dai Minori stranieri non accompagnati (MSNA), cui la normativa internazionale ed italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele. Ai MSNA si applicano le norme previste in generale dalla legge italiana in materia di assistenza e protezione dei minori.

Il sistema informativo nazionale istituito presso la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con legge 7 aprile 2017, n. 47 consente di censire la presenza dei minori nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso di accoglienza e di integrazione. Secondo i dati disponibili nel 2018, sono complessivamente 10.787 i MSNA ospitati in Italia, provenienti principalmente da Albania (14,4%), Egitto (8,6%) e Gambia (8,3%). Rispetto all'anno precedente la loro presenza sul territorio è scesa di circa 7.700 unità pari al 41,6%. La distribuzione dei minori stranieri non accompagnati sul territorio nazionale non è omogenea: la classifica delle città metropolitane per numero di minori stranieri non accompagnati accolti, vede primeggiare Catania (con il 7,1% del totale), seguita da Roma e Messina, dove si ospitano rispettivamente il 6,4% e il 6% dei minori.

Al 31 dicembre 2018 risultano 689 MSNA inseriti nelle strutture di accoglienza del territorio di Roma Capitale. Si tratta, in linea con il dato nazionale, principalmente di maschi (92,6%), mentre le ragazze rappresentano il 7,4% del totale. Nella maggioranza dei casi sono prossimi alla maggiore età: l'85% ha tra i 16 e i 17 anni sia in ambito locale che nazionale. Come accennato, le nazionalità più presenti tra i minori stranieri non accompagnati accolti nella città di Roma sono l'egiziana (17,1%), l'albanese (13,6%) e la kosovara (6,1%). Rispetto al dato nazionale si rileva una più significativa presenza di minori provenienti dal Marocco, che raggiungono il 17,5% dei minori di questa etnia accolti in Italia.

Complessivamente sul territorio italiano si contano 3.436 strutture di accoglienza cui fare riferimento per i MSNA. Nella città di Roma vi sono 175 strutture di accoglienza per MSNA, pari al 5,1% del totale e quasi il 90% delle strutture di seconda accoglienza, di cui 50 sono alloggi ad alta autonomia (vista anche l'età dei minori, nella maggior parte di casi prossima ai 18 anni), 41 sono comunità socioeducative, 38 sono seconde accoglienze di altro tipo e 27 case-famiglia.

Tab. 2: 2001-2019 Valori assoluti popolazione straniera e popolazione residente; incidenza % stranieri e richiedenti/rifugiati/titolari protezione

Anni	Totale pop. Str.	Totale popolazione di Roma	Incidenza % stranieri sulla popolazione totale	% di richiedenti asilo/rifugiati/titolari di protezione umanitaria sul totale degli stranieri residenti	Tasso annuo di variazione della popolazione straniera	Incidenza % rifugiati sulla popolazione di Roma
2001	131.171	2.545.860	5,2	-	-	-
2002	142.379	2.540.829	5,6	-	8,54	-
2003	170.219	2.542.003	6,7	-	19,55	-
2004	122.758	2.553.873	4,8	-	-27,88	-
2005	145.004	2.547.677	5,7	0,62	18,12	0,04
2006	156.833	2.705.603	5,8	0,59	8,16	0,03
2007	199.417	2.718.768	7,3	0,51	27,15	0,04
2008	218.426	2.724.347	8	0,29	9,53	0,02
2009	242.725	2.743.796	8,8	0,22	11,12	0,02
2010	268.996	2.761.477	9,7	0,72	10,82	0,07
2011	294.571	2.614.263	11,3	0,54	9,51	0,06
2012	225.123	2.638.842	8,5	0,71	-23,58	0,06
2013	252.582	2.863.322	8,8	0,68	12,2	0,06
2014	353.785	2.872.021	12,3	1,46	40,07	0,18
2015	363.563	2.864.731	12,7	1,3	2,76	0,16
2016	365.181	2.873.494	12,7	1,25	0,45	0,16
2017	377.217	2.872.800	13,1	1,14	3,3	0,15
2018	385.559	2.856.133	12,8	1,16	2,21	0,16
2019*	382.577	2.856.133	13,4	0,89	-0,77	0,12

Fonte: elaborazioni CSER su dati SPRAR, ISTAT. \* I dati per il 2019 sono chiaramente non definitivi.

La tabella enfatizza che le numerosità dei rifugiati/richiedenti o titolari di protezione sul complessivo della popolazione è a dir poco irrilevante statisticamente, il picco più rilevante si è raggiunto nel 2014 quanto sono stati lo 0,18% della popolazione residente nella Capitale. Sebbene il fenomeno umanitario necessiti di risposte è indubbio l'utilizzo mediatico di una "crisi" la cui sussistenza non è supportata dall'entità delle cifre, ma piuttosto da una carenza di politiche strutturali e di governance locale sei servizi sociali per la cittadinanza. Laddove sia lacunosa e carente la capacità di gestione del territorio e dei suoi servizi sociali, è più facile che la presenza di migranti forzati e volontari appaia alla popolazione autoctona come "un'invasione" da respingere piuttosto che come un'opportunità da accogliere per la comunità socioculturale ed economica ospitante.

In conclusione il volume evidenzia paradossalmente che la ricostruzione storica del fenomeno immigratorio è più efficace di quella statistica, perché il moltiplicarsi delle fonti statistiche disponibili e delle normative amministrative che le regolano aumentano il grado di disinformazione sul fenomeno e quindi di incertezza sociopolitica. Chi non è un ricercatore può avere difficoltà a destreggiarsi tra le fonti. Tuttavia anche chi studia il fenomeno si trova a dover scegliere una sola specifica fonte appiattendolo il risultato informativo. Soprattutto rispetto alla questione dei rifugiati o a quella dei minori non accompagnati i dati a disposizione sono di natura prettamente amministrativa (per esempio, quello relativo ai beneficiari di servizi) e quindi non coincidono sempre con la reale entità del fenomeno.

## Bibliografia

- Anci, Cittalia Fondazione Anci Ricerche, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, SPRAR (2008). Rapporto annuale del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati. Atlante SPRAR 2007/2008, Roma, Servizio Centrale SPRAR, consultabile all'indirizzo: [www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/11/Rapporto-annuale-dello-SPRAR.-Anno-2007-2008.pdf](http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/11/Rapporto-annuale-dello-SPRAR.-Anno-2007-2008.pdf).
- Anci, Cittalia Fondazione Anci Ricerche, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, SPRAR (2009). Rapporto annuale del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati. Anno 2008/2009, Roma Anci, consultabile all'indirizzo: [www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/07/Rapporto-annuale-dello-SPRAR.-Anno-2008-2009.pdf](http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/07/Rapporto-annuale-dello-SPRAR.-Anno-2008-2009.pdf).
- Anci, Cittalia Fondazione Anci Ricerche, Ministero dell'Interno, SPRAR (2009). I numeri dell'accoglienza. Compendio statistico dello SPRAR anno 2009, consultabile all'indirizzo: [www.sprar.it/wp-content/uploads/2017/02/03-Quaderno-SC-Numeri-accoglienza-2009.pdf](http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2017/02/03-Quaderno-SC-Numeri-accoglienza-2009.pdf).
- Anci, Cittalia Fondazione Anci Ricerche, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, SPRAR (2010). I volti dell'integrazione. Il ruolo delle comunità locali, dei cittadini e dei mass media nei processi di inclusione dei rifugiati in Italia. Roma, Anci ComuniCare, consultabile all'indirizzo: [www.sprar.it/wp-content/uploads/2017/02/Ricerca-I-volti-della-Integrazione-Cittalia-2010.pdf](http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2017/02/Ricerca-I-volti-della-Integrazione-Cittalia-2010.pdf).
- Anci, Cittalia Fondazione Anci Ricerche, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, SPRAR (2010). Rapporto annuale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Anno 2009/2010, consultabile all'indirizzo: [www.sprar.it/wp-content/uploads/2010/12/Rapporto-annuale-dello-SPRAR-Anno-2009-2010.pdf](http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2010/12/Rapporto-annuale-dello-SPRAR-Anno-2009-2010.pdf).
- Anci, Cittalia Fondazione Anci Ricerche, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, SPRAR (2011). Rapporto annuale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Anno 2010/2011, consultabile all'indirizzo: [www.sprar.it/wp-content/uploads/2016/12/Rapporto\\_Annuale\\_SPRAR\\_2010\\_2011.pdf](http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2016/12/Rapporto_Annuale_SPRAR_2010_2011.pdf).
- Anci, Cittalia Fondazione Anci Ricerche, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, SPRAR (2012). Rapporto annuale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Atlante Sprar Anno 2011/2012, consultabile all'indirizzo: [www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/11/Rapporto-annuale-SPRAR-2011-2012.pdf](http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/11/Rapporto-annuale-SPRAR-2011-2012.pdf).
- Anci, Cittalia Fondazione Anci Ricerche, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, SPRAR (2013). Rapporto annuale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Atlante Sprar Anno 2012/2013, consultabile all'indirizzo: [www.cittalia.it/images/file/atlante\\_sprar\\_completo\\_2012\\_2013.pdf](http://www.cittalia.it/images/file/atlante_sprar_completo_2012_2013.pdf).
- Anci, Caritas Italiana, Cittalia Fondazione Anci Ricerche, Fondazione Migrantes, SPRAR, UNHCR, (2014). Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2014. Consultabile all'indirizzo: [www.sprar.it/wp-content/uploads/2014/12/Rapporto-protezione-internaz.-2014.pdf](http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2014/12/Rapporto-protezione-internaz.-2014.pdf).
- Anci, Ministero dell'Interno, SPRAR (2014). Rapporto annuale SPRAR Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati. Atlan-

- te Sprar 2014. Consultabile all'indirizzo: [www.sprar.it/wp-content/uploads/2014/12/Atlante\\_Sprar\\_2014\\_completo.pdf](http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2014/12/Atlante_Sprar_2014_completo.pdf).
- Anci, Ministero dell'Interno, SPRAR (2015). Rapporto annuale SPRAR Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati. Atlante Sprar 2015. Consultabile all'indirizzo: [www.sprar.it/wp-content/uploads/2016/11/Cittalia-Sprar-Atlante-2015.pdf](http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2016/11/Cittalia-Sprar-Atlante-2015.pdf).
- Anci, Cittalia Fondazione Anci Ricerche, Caritas Italiana, Cittalia Fondazione Anci Ricerche, Fondazione Migrantes, SPRAR, UNHCR, (2015). Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2015. Consultabile all'indirizzo: [www.sprar.it/wp-content/uploads/2016/10/Cittalia%20Sprar%20Anci%20-%20Rapp%20Protez%20Internaz%202015.pdf](http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2016/10/Cittalia%20Sprar%20Anci%20-%20Rapp%20Protez%20Internaz%202015.pdf).
- Anci, Cittalia Fondazione Anci Ricerche, Caritas Italiana, Cittalia Fondazione Anci Ricerche, Fondazione Migrantes, SPRAR, UNHCR, (2016). Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2016. Consultabile all'indirizzo: [www.cittalia.it/images/file/Rapporto%20protezione%20internazionale%202016.pdf](http://www.cittalia.it/images/file/Rapporto%20protezione%20internazionale%202016.pdf).
- Anci, Ministero dell'Interno, SPRAR (2016). Rapporto annuale SPRAR Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati. Atlante Sprar 2016. Consultabile all'indirizzo: [www.sprar.it/wp-content/uploads/2017/06/Atlante-Sprar-2016-2017-RAPPORTO-leggero.pdf](http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2017/06/Atlante-Sprar-2016-2017-RAPPORTO-leggero.pdf).
- Anci, Ministero dell'Interno, SPRAR (2018). Rapporto annuale SPRAR Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati. Atlante Sprar 2017. Consultabile all'indirizzo: [www.sprar.it/pubblicazioni/atlante-sprar-2017](http://www.sprar.it/pubblicazioni/atlante-sprar-2017).
- ANPAL Servizi, Ministero del Lavoro e Politiche Sociali (2019), La Presenza dei migranti nella città Metropolitana di Roma Capitale 2018. Consultabile all'indirizzo: [www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/La%20presenza%20dei%20migranti%20nelle%20aree%20metropolitane,%20anno%202018/RAM-2018-Roma-Capitale.pdf](http://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/La%20presenza%20dei%20migranti%20nelle%20aree%20metropolitane,%20anno%202018/RAM-2018-Roma-Capitale.pdf).
- Censis (2005). Primo rapporto annuale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Anno 2005. Roma: Edizioni Anci Servizi - Casa Editrice C.E.L, consultabile all'indirizzo: [www.sprar.it/pubblicazioni/rapporto-annuale-del-sistema-di-protezione-per-richiedenti-asilo-e-rifugiati-anno-2005?\\_sft\\_anno=2005](http://www.sprar.it/pubblicazioni/rapporto-annuale-del-sistema-di-protezione-per-richiedenti-asilo-e-rifugiati-anno-2005?_sft_anno=2005).
- Censis (2006). Rapporto annuale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Anno 2006, Roma: Edizioni Anci Servizi - Casa Editrice C.E.L, consultabile all'indirizzo: [www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/11/Rapporto-annuale-Sprar-2006.pdf](http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/11/Rapporto-annuale-Sprar-2006.pdf).